Alla vigilia del Convegno dell'UISP a Bologna

Intervista con Morandi sui problemi dello sport

I rapporti con il movimento sportivo cattolico - Lo sport e la programmazione

A pochi giorni dal Convegno nazionale - Enti locali e sport - che l'UISP organizzerà a Bologna il 27-28 marzo con la partecipazione di assessori allo sport, amministratori, dirigenti dello sport popolare e federale, insegnanti di educazione fisica, rappresentanti di Case del popolo e di società sportive, urbanisti e sociologhi, abbiamo voluto chiedere a Arrigo Morandi presidente dell'Unione, di esprimere il suo parere sulla situazione sportiva italiana e di precisare in qual modo l'UISP, che negli ultimi anni ha manifestato alcune idee originali e coraggiose, intende muoversi per favorire quello che l'Unione stessa chiama il «processo di sviluppo democratico dello sport italiano».

Poiché Morandi era reduce dal Congresso del CSI, l'organizzazione sportiva dell'Azione Cattolica, abbiamo ritenuto giusto «partire» con l'intervista proprio da questo punto.

D. — *Quali sono i rapporti tra l'UISP e il CSI e più in generale tra gli Enti di propaganda?*

R. — In questi ultimi due-tre anni, mentre cominciavano i primi contatti di vertice tra gli Enti di propaganda, si avvertivano fra gli sportivi stimolanti spinte all'incontro. Non è vero che lo sport unisce «tout-court». L'incontro tra gli Enti di propaganda è il frutto di un lungo «periodo di incubazione», di azioni comuni contro il prevaricare del professionismo, dell'impegno reciproco nelle Consulte sportive presso i Comuni e le Provincie, della comune volontà di superare le difficoltà che non consentono alla gioventù di accedere allo sport.

D. — *Si può parlare di un incontro reso urgente dalla gravità della situazione sportiva?*

R. — Anche, ma i «processi politici», al livello dello sport — se si vuole proprio per il carattere sovrastrutturale del fenomeno sportivo — non seguono mai il principio della deflagrazione, piuttosto esprimono indirettamente i profondi, graduali mutamenti che stanno scuotendo i vecchi schemi e le ormai antiche strutture, per la spinta democratica esercitata sia dalla base larga, popolare, del movimento cattolico, che dal movimento operaio, dai giovani lavoratori e dai giovani democratici. La gioventù, insomma, non vuole essere strumento di nessuna politica paternalistica, e in molti casi ha afferrato prima dei vertici il senso dell'urgenza del rinnovamento delle cose. Oggi, per il loro stesso carattere di massa, il CSI e l'UISP sono tenuti a recepire la critica profonda e il senso di ribellione dei giovani verso la società che quando non li respinge, tenta di integrarli e di «ingabbiarli» brutalmente in un sistema che annulla la personalità umana, l'umilia e la mortifica subordinandola sottilmente alla legge del massimo profitto.

E' finito il tempo del puro attivismo. Anche per lo sport occorre saper dire ai giovani e ai lavoratori in quale modo sarà risolta la loro collocazione nella società e per che tipo di società ci si batte. Ed è un fatto positivo, originale, che questo discorso sia stato avviato in termini democratici, civili. Credo sia giusto dare atto ai dirigenti del CSI di essersi regolati nei rapporti con gli altri Enti di propaganda con questo spirito.

Al tempo stesso dobbiamo dire che questo discorso dovrebbe esercitare un forte richiamo alla riflessione su quei movimenti e quegli Enti di propaganda che ancora sono troppo attratti dal vecchio strumentalismo para-partitico.

D. — *Ritieni che l'«operazione Colombo» di sblocco della fifty-fifty avvenuta proprio al Congresso del CSI sia un «exploit» strumentale?*

R. — Il principale appoggio alla proposta di legge per un diverso riparto dei proventi del Totocalcio è stato dato dagli Enti di propaganda e dalla Consulta parlamentare sportiva. Pur con molte riserve, gli Enti di propaganda lo hanno ritenuto un mezzo per iniziare ad affermare il principio del loro riconoscimento e una breccia per giungere alla affermazione della parità dei diritti e dei doveri rispetto alle altre organizzazioni sportive. Credo che «l'operazione di Colombo» sia servita appena a salvare la faccia al governo: questo, però, più che suscitare in noi dei problemi, può avere innervosito altri ambienti.

D. — *Sicché tu pensi che si sia giunti alla fase iniziale della trasformazione dell'ordinamento sportivo?*

R. — No, siamo ancora lontani da questo. Oggi la pressione del professionismo e particolarmente forte e il dissesto che travaglia il calcio minaccia di annullare i primi passi compiuti nella direzione di una nuova concezione dello sport e di paralizzare ogni altra soluzione. D'altra parte il CONI, pur non volendo giungere alla revisione della legge del '42, sarà costretto dalle cose a studiare un allargamento reale dell'istituto sportivo, a stabilire un nuovo rapporto con gli Enti di propaganda e probabilmente a democratizzare, anche in sede di applicazione delle norme di attuazione, l'attuale Regolamento. Organico e il rapporto tra Federazioni sportive, organizzazioni provinciali e Direzione centrale. Credo che senza rinunciare all'alternativa di un rinnovamento globale oggi occorra considerare, per quanto è possibile, come accelerare questo processo.

D. — *Hai fatto cenno alle posizioni del professionismo verso il quale state conducendo una battaglia che taluno considera troppo radicale. Cosa puoi dirci a questo riguardo?*

R. — Qualcuno ci accusa di «avanguardismo» con l'evidente intenzione di presentarci come settari, come «ultras» o qualcosa del genere. Si tratta di certi «studiosi del costume» e di alcuni sociologhi che si ritengono «illuminati», «attenti ai fenomeni di mutazione»: in realtà questi personaggi suggestionati dall'impiego delle loro tecniche perdono la piena capacità di interpretare politicamente le cose e non si rendono conto che a questa battaglia partecipano forze differenti tra di loro, ma estremamente importanti, che vanno da noi ai cattolici. E queste forze sono giunte alla convinzione che non si può più avere il professionismo più dispendioso, più corrotto, se si vogliono creare le condizioni per trasformare lo sport in un diritto dei cittadini. Tutto qui.

D. — *Molti sostengono che bisogna trasformare le grandi compagini calcistiche in società per azioni, altri che per la sua natura popolare il calcio è di fatto un settore di interesse pubblico, verso il quale gli Enti locali e lo Stato devono in qualche modo intervenire. Tu cosa ne pensi?*

R. — Quando chiediamo la fine dei «contributi» e degli «aiuti pubblici» al professionismo — cosa che ci mette in contrasto anche con taluni amici amministratori — non lo facciamo con l'intento di sopprimere lo spettacolo sportivo. La storia dello sport e della società dimostra inequivocabilmente in tutte le epoche, il carattere congenito del binomio sport-spettacolo. Ma esperienze contemporanee hanno dimostrato che tale fenomeno può essere contenuto entro dimensioni più ragionevoli rispetto al *bisogno reale* di trasformare lo sport, o meglio la pratica sportiva, in un fatto di massa.

Lo sport non può essere considerato semplicisticamente un pubblico servizio come il cinema e il teatro perché, contrariamente a questi ultimi, assolve ad una funzione culturale, sociale, soltanto nei suoi aspetti educativo - formativi della gioventù mentre sotto l'aspetto spettacolare assunto oggi per volontà dei grandi club professionistici è una bella cosa soltanto se resta pulita! Perciò anche se si arriverà alle società per azioni bisognerà tassativamente vietare agli Enti locali di divernirne azionisti.

Il discorso, dunque, è quello delle scelte da compiere: nella politica sportiva comunale, nell'azione delle organizzazioni sportive, nella programmazione, nell'urbanistica.

D. — *Hai fatto cenno alla programmazione. Che giudizio dai per la parte riguardante lo sport?*

R. — Sarebbe un errore non vedere lo sport nel contesto della società, isolato cioè dalla visione d'insieme della programmazione.

E' certamente positivo che lo sport appaia finalmente nella politica dello stato, ma non si può prescindere dalla constatazione — pur stando al concetto tanto dibattuto della gradualità dell'intervento dello stato — della limitazione dei mezzi che ci si propone di impiegare, e insieme del carattere confuso direi, e sicuramente troppo equivoco, delle scelte.

D'altra parte è l'idea del rapporto stesso che deve esistere tra sport e società a suggerire un metro di verifica. Sappiamo tutti che la pratica sportiva può trovare un terreno più favorevole di diffusione nelle più elevate condizioni di vita dei cittadini, nello sviluppo dello stesso carattere democratico della società, in una concezione d'insieme del benessere, fuori dalla visione tipica della civiltà dei consumi.

Mi pare, ad esempio, che il blocco salariale, le limitazioni (o «il fuori gioco», per usare un termine sportivo) che si vogliono imporre agli Enti locali e, insieme, lo svuotamento della legge urbanistica, l'indirizzo che si vorrebbe dare alla scuola, aiutino a capire che anche l'intervento nel settore sportivo è visto in modo attivistico indiscriminato, e come tale esposto a soluzioni di bassa qualità, oltre che di relativa quantità.

D. — *Come dovrebbe impegnarsi il mondo dello sport?*

R. — Sarebbe profondamente errato lasciare che la «programmazione», anche in questi limiti, vada avanti senza la partecipazione delle Organizzazioni sportive e degli Enti locali, come in effetti si sta rischiando. La battaglia di fondo odierna è quella delle scelte prioritarie: vale a dire che tutti i mezzi debbono essere diretti ad incrementare non le attività sportive di massa in genere, ma in particolare i Centri di formazione fisica e di addestramento sportivo, la scuola e la formazione dei quadri tecnici, e in special modo degli insegnanti di educazione fisica.

Può sembrare strano, ma credo che bisogna avere eventualmente anche il coraggio di opporsi al concetto dei 2000 impianti sportivi, se si pensa di giungere ad una distribuzione di essi, tra Sud e Nord, secondo lo stile della vecchia legge Folchi. Bisogna puntare alla costruzione di attrezzature piccole, ma polivalenti, da seminare nel Paese secondo un piano concordato a livello regionale e con gli enti locali.

In pari tempo occorre utilizzare a fondo la parte del Piano che attiene alla revisione dei rapporti tra stato e sport, per tradurre in termini democratici, ogni sviluppo.

f. g.

In amichevole

Livorno-URSS all'Ardenza

MILANO, 23.

Il tempo per sbrigare le pratiche doganali e subito sul pullman. La sosta all'aeroporto di Linate della nazionale dell'URSS non ha superato la mezz'ora. L'aereo, proveniente da Zurigo, è atterrato alle 14.55 di oggi. Alle 15,30 i giocatori sovietici salutavano già dai finestrini della corriera. Si era ormai in ritardo sul tabellino di marcia e il viaggio sino a Livorno si preannunciava piuttosto lungo. Era bene far presto. Quindi. Partiti stamane da Belgrado, i giocatori sovietici si sono fermati a Zurigo, da dove hanno preso il volo nel primo pomeriggio con un aereo di linea. L'arrivo a Milano era previsto per le 14.25, ma la pioggia, il cielo nuvoloso hanno impedito la puntuale osservanza dell'orario. A Linate l'aereo ha dovuto gonfiare il paracadute di coda per frenare la forza del vento. Un viaggio regolare, tranquillo, comunque.

La comitiva sovietica è composta da 22 persone, sedici giocatori più il medico, il massaggiatore e gli accompagnatori. La ristretta «rosa» dei nazionali, quindi, fra i quali spiccava anche per la statura, il popolarissimo Yashin, che, ad aspettarlo all'aeroporto, ha trovato diversi amici e conoscenti. «Contento di essere in Italia?» «L'accoglienza non è stata troppo sobria» — ha commentato Yashin sorridendo riferendosi al tempo.

Brevi parole, «ritmate» da flashes dei fotografi che hanno naturalmente preso di mira il gruppetto dei giocatori più noti: il portiere, Gisenko, Ivano e Cestikov. Brevissimo il tempo per i commenti, per le chiacchiere, per le immancabili interviste. I minuti erano davvero contati.

Le notizie fornite da Morozov, il direttore tecnico della nazionale dell'URSS, sono state comunque abbastanza esaurienti. Perché innanzitutto hanno pensato di allenarsi prima in Jugoslavia e ora in Italia? La risposta era quasi scontata: il clima. In URSS il campionato è ancora di là da venire: inizierà in maggio, quando ormai gli impegni della nazionale batteranno alle porte. In questa stagione, in URSS, non si può quindi disporre di squadre in grado di allenare la nazionale. «Solo nella media Europa il clima è amico dei calciatori» — ha commentato Morozov.

In Jugoslavia la comitiva era più numerosa di quella arrivata in Italia. Già a Makaraska dunque il d.t. ha operato una prima selezione che ha dato, quasi sicuramente, la «rosa» dei nomi che sosterranno i «premondiali» con Grecia, Galles e Danimarca (la partita con la Grecia si svolgerà a Mosca il 23 maggio). Questi i sedici giocatori: *portieri*: Yashin Banikov; *terzini*: Cestikov, Sesterniev, Smatikov; *mediani*: Ponomarov, Voromin, Sicinava, Logofet; *attaccanti*: Caslenko, Muscinov, Ivanov, Serabr, Enikov, Metreveli, Meschi, Kozarov.

Sarà dunque il fior fiore del calcio sovietico che domani sera incontrerà il Livorno.

Sarà una partita impostata con «cautela», tanto per sgranchire i muscoli e fare un po' di fiato? «L'intenzione è quella di allenarci — ha detto Morozov — il grado di forma dei giocatori è arrivato a un buon settanta per cento. Non dobbiamo forzare troppo, ma solo portare avanti gradualmente il nostro allenamento». «Comunque — ha soggiunto con un sorriso il direttore tecnico — c'è un proverbio russo che dice: ogni soldato sogna di essere generale. I giocatori ce la metteranno tutta, a dispetto, forse, delle raccomandazioni dello allenatore».

Dopo la partita con il Livorno, un giorno di riposo. Venerdì la comitiva si trasferirà a Frascati. In un primo tempo si era pensato a Coverciano ma, prima di lasciare la Jugoslavia, si è dovuto mutare programma: il campo di Coverciano infatti non è disponibile. Domenica i giocatori sovietici saranno ospiti all'Olimpico per il derby Roma-Lazio. «Ci hanno parlato tanto di questi derby — ha commentato Morozov — che sono proprio curioso di assistervi».

Il 31 seconda sgroppata. Tocchera alla Lazio collaudare il grado di forma dei sovietici. Il 4 maggio a Modena e poi si vedrà.

«Ne qualche altra squadra sarà disposta ad incontrarci, non domandiamo di meglio». «Anche se fosse l'Inter o il Milan?» «Non credo» — si è limitato a rispondere Morozov.

Nella foto in alto: il portiere sovietico YASHIN

Il sorteggio per la Coppa dei Campioni e la Coppa delle Coppe

Stasera Liverpool-Colonia: la vincitrice affronterà l'Inter

Si sono svolti ieri mattina i sorteggi per gli accoppiamenti delle semifinali della Coppa delle Coppe e della Coppa dei Campioni. Ecco l'esito dei sorteggi:

Per la Coppa delle Coppe la sorte ha deciso di opporre il Torino al Monaco e il West Ham United vincitore ier sera del Losanna per 4-3 al Saragoza.

Le due semifinali dovranno essere disputate entro il 6 maggio mentre la finale sarà disputata a Londra il 29 maggio.

Per la Coppa dei Campioni la dea bendata ha deciso di porre il Benfica di fronte al Vasas e la squadra vincitrice dello spareggio Liverpool-Colonia all'Inter.

Le semifinali dovranno essere giocate entro il 6 maggio. Liverpool e Colonia disputeranno questa sera a Rotterdam l'incontro di spareggio che deciderà quali delle due dovrà contendere all'Inter l'ingresso in finale.

La finale della Coppa dei Campioni si svolgerà in Italia il 26 maggio. Oggi il Comitato Esecutivo della UEFA deciderà la sede: sembra che sarà prescelta Milano con designazione di riserva per Roma nel caso in cui l'Inter giungerà in finale.

Per quanto riguarda gli incontri di semifinale sia della Coppa dei Campioni che della Coppa delle Coppe: Torino, il West Ham United, il Vasas e la vincitrice di Liverpool-Colonia essendo state sorteggiate per prime avranno diritto a scegliere se giocare in casa o in trasferta la partita di andata. Dopo il sorteggio, il Presidente dell'Inter, Angelo Moratti ha dichiarato: «Sia il Liverpool che il Colonia sono due squadre solide e dal gioco gagliardo. Forse come avversario potremmo preferire il Colonia perché il Liverpool adotta nelle partite esterne uno stretto catenaccio ed è un avversario ostico. Ped quanto riguarda il sorteggio in generale avremmo preferito incontrare il Benfica nelle semifinali perché su due partite, andata e ritorno, avremmo avuto maggiori probabilità di batterlo che in un solo incontro di finalissima, ammesso sempre che sia noi che i portoghesi arriviamo in finale».

Il Presidente del Benfica, Borges Coutinho, ha dichiarato a sua volta che tutte le squadre delle semifinali della Coppa dei Campioni sono egualmente forti. «Per quanto mi riguadda — ha aggiunto — avrei preferito affrontare l'Inter nelle semifinali con due incontri uno a casa nostra e uno a Milano, piuttosto che doverla affrontare in finale in Italia, se ambedue supereremo il turno delle semifinali».

Le squadre dell'Inter e del Milan intanto proseguono la preparazione per l'incontro di domenica. Il «derby» è molto sentito da ambedue le squadre: a parte il solito campanilismo, l'interesse si è spostato sulla conquista dello scudetto. Una vittoria dell'Inter rimetterebbe tutto in discussione mentre una sua sconfitta segnerebbe forse la fine di ogni seria sua possibilità nella lotta per il primo posto. Nulla ancora si sa sulle formazione delle squadre e sulla tattica che adotteranno. Herrera rispondendo alle domande di alcuni giornalisti che gli chiedevano un pronostico ha soltanto risposto: Vincerà chi segnerà per primo.

Cresce la febbre del derby

Incerto Tamborini nella Roma

Mannocci teme invece di non poter far scendere in campo Zanetti Forse Vitali il sostituto

Lorenzo e Mannocci stanno affilando le armi in vista del *derby* di domenica: la guerra che dura dall'inizio del campionato fatta di polemiche e «cattiverie» verbali tra i due allenatori delle squadre romane hanno fatto già del *derby* nel girone di andata uno scontro privo di gioco e quindi di spettacolo. Le due squadre nel novembre scorso, seguendo i suggerimenti dei rispettivi allenatori, si guardarono dallo svolgere manovre offensive: la paura di perdere costrinse tutti i giocatori a guardarsi a vicenda, uomo contro uomo e come avviene in questi casi le scorrettezze non mancarono.

Domenica rivedremo questo spettacolo? Tutto fa ritenere di sì. Lorenzo ha già dichiarato che la partita con la Lazio è una delle più difficili, e malgrado che la Roma abbia trovato uno schema di gioco efficace tanto che è riuscita a battere il Bologna sul proprio terreno, le preoccupazioni di perdere il *derby* non sono cessate. Sullo schieramento anti-Lazio Don Juan ha voluto dare precise indicazioni ma si ritiene che farà scendere in campo la formazione di Bologna. L'unica eccezione potrebbe venire dalle non buone condizioni di Tamborini che ha riportato una contusione alla caviglia e malgrado le cure finora praticategli nessun miglioramento si è registrato.

Il posto di Tamborini dovrebbe essere affidato a Carpanesi con il compito di aiutare Losi e Schnellinger. In casa biancazzurra le novità riguarderanno la difesa e l'attacco, i due terzini titolari Zanetti e Dotti non hanno partecipato agli allenamenti, il primo si è infortunato domenica e il messinese ha una colite che lo ha debilitato fisicamente. Per Zanetti sembra che non sia possibile il suo recupero (lo sostituirà Vitali), mentre per Dotti si spera che ritorni efficiente prima di domenica. All'attacco Mannocci sta provando Galli, Petris, Piaceri e Christensen, in questo quartetto dovrebbero uscire due nomi che sostituiranno Bartù e Fascetti. Mannocci ha inoltre dichiarato che domani sera alla fine dell'allenamento renderà nota la formazione della squadra, ma anche questa «solerzia» del trainer biancazzurro ha tutto il sapore di una mossa tattica per cercare di creare confusione alle idee di Lorenzo. Rimaniamo dell'avviso che lo schieramento delle squadre in campo si conoscerà soltanto dagli altoparlanti dell'Olimpico, la prefattica è ormai una consuetudine.

f. s.

Kingpetch parte lunedì per Roma

BANGKOK, 23.

Il campione del mondo dei «mosca» Pone Kingpetch partirà lunedì per Roma dove il 23 aprile difenderà il titolo contro Salvatore Burruni. Lo ha annunciato il manager del campione Hiran Sidokhuad il quale ha precisato di avere finalmente ricevuto il contratto firmato da Tommasi e che Tommasi ha apportato una modifica unilaterale ad una clausola secondaria la quale stabilisce che se Burruni non riesce a stare entro i limiti di peso fissati per la categoria dei «mosca» nel giorno dell'incontro, al campione verrà pagata l'intera borsa di 50 mila dollari. Tommasi avrebbe mutato la clausola in maniera che ora dice che «in questo caso il campione accetta di sostenere un incontro di 12 round per 15 mila dollari». Nella foto: KINGPETCH.

Torneo dei giornalisti

«L'Unità» batte «Il Popolo» (2-1)

La squadra dei giornalisti dell'*Unità* è riuscita ieri mattina, sui campi dell'Acquacetosa, a battere quella del *Popolo* con il risultato di 2 a 1. Vittoria di misura, quindi, propiziata dal ritorno in squadra dei titolari Pasquini, Testai e Mugnai e da una giornata di ottima vena cui i quotati avversari hanno opposto alcuni elementi di ottimo livello.

Coscienti della necessità di riscattare la prova di mercoledì scorso (nella quale, oltretutto, l'*Unità* si trovava a dover pagare il pedaggio di «matricola» del torneo), i «rossi» sono partiti in quarta dopo il calcio d'inizio dato dalla gentile e giovane cantante Rosanna Barbini in arte Licia ed hanno dimostrato di «girare» con buon ritmo. Al quarto d'ora, il primo frutto di una pressione discontinua ma decisa: Frosi ha lanciato Settimelli (il «motorino» della squadra) il quale ha evitato l'uscita a valanga dal portiere e l'intervento dello accorrente Summonte, schiacciando in rete Sull'uno a zero, equilibrio di gioco fino al riposo.

Nella ripresa, un malinteso nelle linee arretrate e la prontezza di Bartolini hanno permesso al *Popolo* di pareggiare e, sull'onda del successo, di continuare ad insidiare la porta difesa egregiamente come sempre, dal bravissimo Zaccaro. Ma la reazione dell'*Unità* è stata tutto sommato decisa e si è concretata nella seconda rete, firmata da Testai: 2 a 1.

Il *Popolo* ha mostrato armonia di gioco e grande volontà. Picone è stato il più pericoloso. Summonte il custode flemmatico della propria area. Per l'*Unità* vorremmo anche ricordare la bella prova di Frosi e Scottoni, guardiani attenti e infaticabili. Ha arbitrato impeccabilmente il sig. Bucci.

L'*Unità* ha giocato nella seguente formazione: Zaccaro, Frosi, Mugnai, Scottoni, Settimelli L., Pasquini e Testai.

Stasera al Palazzetto

Il welter Santucci contro Golfarini

Questa sera alle ore 21 il Palazzetto dello Sport ospiterà una riunione imperniata su alcuni combattimenti tra pugili neo-professionisti già affermatisi nel campo dilettantistico e che stanno cercando di bruciare le tappe per giungere a traguardi più ambiti. Con queste premesse la riunione organizzata da Zucchet ha le carte in regola per soddisfare l'esigente pubblico romano abituato a vedere sul ring del Palazzone i migliori pugili. Il combattimento "clou" vedrà di fronte i «welter» Golfarini e Santucci. Golfarini già noto a Roma (è stato molto applaudito nei precedenti combattimenti per la sua boxe varia e spettacolare) questa sera dovrà mettercela tutta che il suo più esperto avversario cercherà di sfruttare ogni suo errore.

Anche il sottoclou, che vede l'esordio tra i professionisti di Massimo Bruschini contro il cremonese Pozza, sarà un combattimento di buon livello. Il superwelter di Anzio, Bruschini, si è preparato a dovere deciso a superare brillantemente questo primo ostacolo. Il medio-massimo di Civitavecchia Giulio Saraudi affronterà il cornuto Cominardi: tecnica contro potenza e per di più tra due pesi medio-massimi, un incontro quindi che ha tutte le caratteristiche per tenere in sospeso il verdetto fino alla fine. Saraudi che ha avuto una lunga e brillante carriera tra i dilettanti è favorito sulla carta per la sua ottima impostazione tecnica. Ecco il programma completo della riunione:

Mediomassimi: G. Saraudi contro Cominardi in 6 riprese.
Welter: Golfarini contro Santucci in 6 riprese.
Piuma: Calandro contro Giannandrea in 8 riprese
Welter pesanti: Bruschini contro Pozza in 6 riprese.
Welter pesanti: Maccarelli contro Tommasi.
Welter: Belvederesi contro Landolfi.

Mills a Milano

MILANO, 23.

Billy Mills, medaglia d'oro a Tokio nei 10 mila metri, è giunto oggi a Milano con la moglie, proveniente da Londra. L'atleta americano parteciperà domenica prossima alla «Cinque Mulini» di San Vittore Olona assieme ai migliori fondisti europei.

Mills, che alloggia in un albergo di Legnano, domani pomeriggio effettuerà un sopralluogo al percorso della «Cinque Mulini» e in serata riceverà una medaglia-ricordo dalla civica amministrazione di San Vittore Olona.

L'olimpionico si trasferirà giovedì a Milano per assistere alla presentazione della gara e per intervenire in serata ad un dibattito organizzato presso il centro culturale San Fedele. Venerdì sera egli assisterà al «Pallo di Milano» e domenica prenderà il «via» alla gara di corsa campestre dei «Cinque Mulini».

Il Pr. Primavera a Tor di Valle

Il milionario Premio Primavera sulla distanza di 1600 metri figura al centro della odierna riunione di corse al trotto in programma all'ippodromo romano di Tor di Valle. Sei concorrenti saranno ai nastri e i favori del pronostico spettano al qualitativo Berlicche il quale peraltro non avrà vita facile stante la presenza ai nastri di soggetti in ottima forma tra i quali nominerem Tituba e Park Lane.

La riunione avrà inizio alle 14,30. Ecco le nostre selezioni: 1ª corsa: Gigipunti, Botticelli; 2ª corsa: Trader, Sabola, Cremlino; 3ª corsa: Fezzan, Ianari, Monroe; 4ª corsa: Cinesina, Motu; 5ª corsa: Quoziente, Pelloni, Derek; 6ª corsa: Berlicche, Tituba, Park Lane; 7ª corsa: Tigor, Alfiera, Polioler; 8ª corsa: Lerins, Lille, Tokay.

Per il doping

Orfeo Pianelli dal giudice?

FIRENZE, 23.

Il giudice istruttore dott. Tosti, incaricato dal tribunale di Firenze di condurre l'inchiesta per il clamoroso caso-doping in cui furono coinvolti cinque giocatori del Bologna, ha interrogato questa mattina i giornalisti Paolo Bertoldi della «Stampa» di Torino e Franco Costa, corrispondente da Torino della «Gazzetta dello Sport». I due giornalisti erano stati convocati per il 18 scorso ma per ragioni di lavoro chiesero ed ottennero una proroga. Questa mattina i due si sono presentati nell'ufficio del terzo piano del tribunale per riferire quanto ebbero ad ascoltare il 13 febbraio scorso in occasione della conferenza stampa tenuta dal commendator Orfeo Pianelli, presidente del Torino, il quale apprese la notizia del «blocco» dei giocatori stranieri e degli allenatori deciso dal Consiglio federale della FIGC andò su tutte le furie. In quella occasione il Pianelli — che si vedeva sfumare l'ingaggio del centravanti Brunnenmeier del Monaco — ritenendosi danneggiato fece chiaramente intendere di essere a conoscenza di certi «brucianti retroscena» sul caso doping.

Sia Bertoldi che Costa hanno confermato quanto a suo tempo riportarono sui rispettivi giornali e, quindi, non è da escludersi che Pianelli venga nuovamente interrogato dal giudice istruttore.

Uomini e donne in 8 giorni saretepiùgiovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina, rinforza i capelli rendendoli lucidi, morbidi, giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RI-NO-VA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie

CURE TERMALI AI LAVORATORI ASSISTITI DALL'INAM ALLE TERME DI CASTELLAMMARE DI STABIA

L'INAM ha stabilito una nuova regolamentazione per l'erogazione delle cure termali a favore dei propri assistiti. Da quest'anno, infatti, l'INAM provvederà a liquidare direttamente agli stabilimenti termali convenzionati l'intero importo delle cure e concorrerà per oltre il 50% alle spese relative al soggiorno, si da consentire a tutti i propri assicurati, che ne risulteranno bisognosi, di trascorrere con la minima spesa un periodo di quindici giorni di riposo e di cure speciali.

La grande varietà delle acque che scaturiscono dalle sorgenti di **CASTELLAMMARE DI STABIA**, consentono di eseguire cure idropiniche e termali di grande efficacia terapeutica nelle malattie del fegato e delle vie biliari, dello stomaco, dell'intestino, del ricambio, nelle malattie dell'apparato respiratorio, nelle malattie ginecologiche, nelle malattie cutanee, allergiche e reumatiche. La concessione delle cure termali si ottiene presentando alla Sezione Territoriale competente una domanda in carta semplice, corredata del certificato rilasciato dal medico di fiducia.